



**COMUNE DI LABICO**  
**Città Metropolitana di Roma Capitale**

Ufficio del Presidente del Consiglio

Oggetto: Relazione Illustrativa Statuto – I<sup>a</sup> lettura

Il Comune di Labico ha adottato lo Statuto Comunale il giorno 11.6.1991, con delibera c.c. n.25, appena un anno dopo l'entrata in vigore della Legge 8.6.1990 n.142, che è un testo normativo di fondamentale rilievo nell'ordinamento italiano, non solo e non tanto perché ha attribuito un ruolo centrale ai Comuni nell'ambito dei poteri locali e sui rapporti tra questi e gli altri livelli di governo ma anche perché - unitamente alla Legge 7.8.1990, n.241 - ha segnato l'inizio di un decennio di fondamentali riforme delle amministrazioni pubbliche (oltre a quella sulle autonomie locali e sul procedimento amministrativo, la tutela della concorrenza, lo sciopero nei servizi pubblici essenziali e una nuova disciplina dei mezzi di comunicazione di massa, l'organizzazione dei ministeri, i controlli, il personale, di nuovo i procedimenti con le misure di semplificazione, i servizi di pubblica utilità, la scuola, la sanità, la finanza, le funzioni, l'assetto delle fonti della disciplina delle pubbliche amministrazioni, con le misure di delegificazione e di razionalizzazione normativa) e istituzionali [l'elezione diretta del sindaco e l'introduzione di un sistema maggioritario per l'elezione del consiglio (che negli anni successivi sarà replicato per la scelta del Parlamento, per l'investitura del presidente, della giunta e del consiglio delle regioni)].

Lo Statuto del 1991 si pone praticamente all'inizio di questa stagione rivoluzionaria e mostra di respirare questa aria di profonde modificazioni, al punto da recepire e fare propri i tratti più significativi

delle Leggi nn.142 e 241/1990. Si spiegano in questa logica i richiami – tra gli altri - ai principi di “autonomia”, “collaborazione con organi e poteri statali, regionali, provinciali, nonché con gli altri Comuni”, di “accesso” , “pubblicità degli atti”, “partecipazione procedimentale”, “conferenza dei servizi”, “informazione pubblica”.

Per tale motivo, i lavori svolti dalla Commissione hanno riguardato l’adeguamento del “documento” ai mutamenti normativi medio – tempore intervenuti, da un lato, e lo sviluppo di percorsi già in qualche modo contemplati nella primigenia versione (ma rimasti inattuati), dall’altro.

Ma non solo questo.

L’importante incremento demografico che il paese ha conosciuto negli ultimi venticinque anni e le profonde trasformazioni del territorio, hanno impegnato la Commissione nella ricerca di sentieri in grado di agevolare la realizzazione di una “comunità identitaria”, in grado di porre in relazione le persone e, al contempo, le persone e le istituzioni.

Sotto questo aspetto, il nuovo Statuto si caratterizza per una grande apertura e spinta nella direzione del massimo coinvolgimento della popolazione attraverso il forte impulso alle espressioni degli istituti della cittadinanza attiva e della partecipazione e l’introduzione di strumenti volti allo scopo: dalla possibilità di indire referendum (non solo abrogativo ma anche propositivo su materie consentite) all’associazionismo; dalla possibilità della istituzione di conferenze cittadine relative a materie omogenee alle Consulte (permanenti e non) di cittadini per materie, genere, condizioni sociali o età; dai Comitati di Quartiere ai tavoli tematici o comitati tecnici con la partecipazione dei cittadini, singoli o associati.

Del resto, coinvolgere le persone nella vita delle istituzioni e nei processi decisionali risponde ai principi della Costituzione e a quelli iscritti nei Trattati sull’Unione europea. Ma è anche una via per assicurare la qualità della decisione pubblica, la sua trasparenza e condivisione e la chiave per ridurre il senso di distanza e la crisi di fiducia dei cittadini verso la politica.

Sul piano della scrittura, si è privilegiata una tecnica di comunicazione - per quanto possibile – limitata all’ “essenziale”, convinti che lo Statuto debba distinguersi per la individuazione dei principi identitari della Comunità (in quanto tali, non presenti in nessuna altra fonte normativa) e non necessariamente per la declinazione di discipline di dettaglio di

ogni singola parte, che saranno oggetto di regolamentazione specifica e che, una volta emanati, lo renderanno compiutamente fruibile.

Piace, da ultimo, sottolineare che la Commissione ha fortemente voluto confermare i principi ispiratori del precedente Statuto per riaffermarne la centralità in un'epoca come la nostra caratterizzata da un pericoloso arretramento sociale e culturale che vede mettere in discussione importanti capisaldi di civiltà (non solo giuridica); al contempo, e per lo stesso ordine di ragioni, ha avvertito la necessità di aggiungerne di nuovi: la parità di genere e i valori fondanti della Unione Europea, a voler affermare principi che sono e debbono restare fondamenti ineliminabili di ogni ordinamento civile.

§ § §

A conclusione di questa fase dei lavori, tengo a ringraziare uno ad uno i componenti della Commissione speciale per il prezioso e fattivo contributo fornito. È stata una esperienza fortemente positiva e di alto valore, anche e soprattutto, grazie alla qualità dell'apporto che ciascuno ha generosamente e gratuitamente voluto dare alla Comunità. Per questo, mi sento onorato di averne preso parte.

Enzo Fasani

Presidente Commissione Speciale Statuto

Labico, 5.12.2018